

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• NESSUN CONTRIBUTO PER I MEZZI AGRICOLI

La rottamazione trattori è ancora un miraggio

Nonostante l'industria del settore versi in gravi difficoltà già da tre anni, le richieste di aiuto di Unacoma, l'associazione dei costruttori, sono rimaste inascoltate

di Massimo Mirabella

Semberebbe che anche questa volta i produttori di macchine per l'agricoltura rimarranno a bocca asciutta, tagliati fuori dall'assegnazione di incentivi e contributi alla rottamazione.

La scelta del Governo di sostenere l'industria automobilistica, grazie all'incentivazione all'acquisto con uno sconto per la rottamazione dei vecchi veicoli, ha lasciato fuori le macchine agricole.

Vivo, naturalmente, è stato lo scontento degli industriali del settore. Comparto questo in cui il nostro Paese è leader a livello

mondiale. E proprio su questo tema l'Unacoma, l'associazione di Confindustria che rappresenta i costruttori del settore, commenta il provvedimento per la rottamazione che è stato portato al Consiglio dei ministri e che, come detto, non ha previsto incentivi per l'acquisto di macchine e attrezzature per l'agricoltura.

Parco macchine da svecchiare

«L'Italia – spiega Massimo Goldoni, industriale e presidente di Unacoma – ha un parco macchine agricole tra i più vecchi d'Europa, con un'età media dei mezzi di oltre vent'anni, e questo nuoce alla produttività del settore, oltre che alla sicurezza degli operatori e alla compatibilità ambientale delle lavorazioni».

L'industria delle macchine per l'agricoltura, il giardinaggio e il movimento terra, come dicevamo, ha un suo peso non indifferente nel paniere di prodotti targati made in Italy esportati nel mondo. Si tratta, infatti, di un'industria che conta nel nostro Paese oltre 3.000 aziende e che dà lavoro, tra dipendenti



L'età media delle macchine agricole italiane è di oltre vent'anni e spesso i mezzi non rispettano le norme di sicurezza vigenti

INCENTIVI ARTICOLATI

Le richieste di Unacoma

Sinteticamente presentiamo di seguito le richieste che Unacoma ha fatto al ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, affinché se ne facesse portavoce nel Consiglio dei ministri che ha poi approvato la rottamazione delle auto e l'incentivazione all'industria automobilistica civile.

Per Unacoma dovrebbero essere oggetto di contributo tutte le macchine agricole con un'età superiore a 10-15 anni e quelle non marcate Ce, vale a dire costruite prima del settembre 1996.

Secondo Unacoma come forma di incentivazione si potrebbe prevedere una doppia contribuzione da parte dello Stato, vale a dire che il contributo potrà essere concesso nella misura del 10% sul valore già scontato dal concessionario o rivenditore, nel caso di rottamazione di macchine con età compresa tra i 10 e i 15 anni, mentre il contributo sale al 15% per le macchine con età superiore ai 15 anni. In questo modo si potrà favorire l'eliminazione delle macchine più vecchie.

Si potrebbe prevedere che alcune di queste macchine, che siano giudicate non più utili per il mercato italiano, ma ancora valide per il loro utilizzo in Paesi in via di sviluppo, possano essere destinate a quei Paesi sotto forma di assegnazione gratuita.

Questo meccanismo potrebbe prevedere la concessione del contributo da parte dello Stato per l'acquisto di macchine che appartengano alla stessa categoria della macchina da sostituire.

Per quanto riguarda i risultati attesi da una manovra di questo tipo, basterà ricordare – conclude il documento Unacoma – l'andamento delle due e uniche precedenti campagne di rottamazione, quella del 1998-1999 e quella del 2001-2002.

La prima «edizione» si è conclusa con l'utilizzo completo dei fondi disponibili, pari a circa 50 milioni di euro.

La seconda «edizione» è partita nel 2001 con poco successo, ma nel 2002 invece è in pratica esplosa, assorbendo il residuo del 2001 e consumando tutto il disponibile del 2002, con un totale erogato di circa 46 milioni di euro, in un periodo compreso tra settembre 2001 e maggio 2002.

M.M.

A CAUSA DELLA PREVISIONE DI UN FORTE AUMENTO DELLE SUPERFICI INVESTITE

Pomodoro, cala l'importo indicativo del premio accoppiato per il 2009

Un tassello dopo l'altro, si completa lo scenario della prossima campagna del pomodoro da industria.

Dopo l'accordo interprofessionale nell'area Nord (*L'Informatore Agrario* n. 1/2009) mentre sembra ormai vicino un accordo anche per l'area Sud, è stato fissato dal Ministero delle politiche agricole, come previsto dalla normativa, l'importo indicativo dell'aiuto 2009.

A tale decisione seguirà l'elenco delle industrie accreditate dal Ministero per la campagna 2009, mentre entro il 28 febbraio dovranno essere stipulati i contratti tra le parti.

Riuscire a rispettare, finalmente, questa data, significherebbe fare un passo avanti nell'ottica della trasparenza del sistema.

L'importo indicativo è calcolato sulla base del budget di 91,98 milioni di euro (la parte rimasta accoppiata, dopo la riforma, del premio pomodoro), suddiviso per il numero di ettari previsti.

Si tratta, ovviamente, di un'indicazione che non pregiudica quello che sarà il reale

livello dell'aiuto, che dipende dagli ettari effettivamente coltivati e ammessi al regime dopo i controlli.

L'importo indicativo per il 2008 era pari a 1.300 euro/ha, che dovrebbe essere grosso modo confermato nelle liquidazioni, visto che gli ettari coltivati risultano attorno a 69.500, anche se questo dato dovrà essere verificato in funzione delle risultanze dei controlli di ammissibilità.

A tale proposito è importante che la parte accoppiata del premio, in ritardo rispetto al vecchio regime, venga erogata almeno entro la fine del corrente mese di febbraio, per evitare che le aziende si trovino nella condizione di iniziare la nuova campagna senza aver ancora percepito le competenze del 2008.

Per il 2009 il Mipaaf ha fissato, alla luce del probabile incremento della superficie coltivata, determinato dalle variabili situazioni di mercato dei seminativi, dalle difficoltà incontrate in molti territori in fase di semina dei cereali autunno-vernini e dalla prospettiva di una maggiore disponibilità di acqua, un importo indicativo di 1.100 euro/ha.

Tale importo risulta da un ipotetico aumento delle superfici del 20%, il che vorrebbe dire superare gli 80.000 ha coltivati.

È chiaro che questo significherebbe ritrovarsi nella situazione di mercato del 2004, ovvero di fronte a una superproduzione, con tutte le problematiche connesse al ritiro del prodotto, al pomodoro lasciato in campagna e, soprattutto, con tutte le ripercussioni di mercato che colpiscono anche le campagne commerciali seguenti.

Come si ricorderà, gli operatori del settore, tramite l'accordo interprofessionale, hanno riconfermato per il 2009 l'obiettivo di una produzione da raccogliere e trasformare attorno a 46 milioni di quintali.

In forza di quanto esposto è importante che i produttori, le op e le industrie valutino adeguatamente gli investimenti a pomodoro, soprattutto in termini di ettari coltivati, in funzione delle rese medie degli ultimi anni, al fine di evitare un raccolto eccessivo rispetto alla richiesta del mercato.

Lorenzo Bazzana

diretti e indotto, a oltre 90.000 lavoratori con un fatturato annuo superiore ai 13 miliardi di euro.

Il 70% della produzione nazionale viene inoltre esportata.

«Spesso il mondo politico agisce in modo contraddittorio nei nostri confronti – incalza Massimo Goldoni – si ricorda della meccanizzazione quando occorre mostrare le eccellenze del sistema produttivo nazionale, e se ne dimentica quando si tratta di dare un sostegno concreto, e di affrontare i problemi economici nell'ottica non solo della spinta immediata ai consumi ma della valorizzazione di filiere strategiche».

Eppure le richieste di Unacoma (vedi riquadro a pag. 11), ufficialmente già presentate al Governo, non erano affatto pretenziose ma miravano al raggiungimento di più obiettivi insieme: dare una boccata d'ossigeno a un settore industriale che ormai da tre anni versa in profonda crisi e favorire il ricambio delle macchine grazie a incentivi alla rottamazione per assicurare in questo modo mezzi più efficienti, maggiormente ecocompatibili e sempre più sicuri per gli stessi operatori, in

un settore, quello agricolo, dove ancora alto è il numero di incidenti sul lavoro.

«Credo che l'industria delle macchine per l'agricoltura, il giardinaggio e il movimento terra – conclude così il suo appello al Governo il presidente di Unacoma – abbia davvero dimostrato di saper competere sul mercato senza dover chiedere forme di incentivazione e sostegno. La richiesta di un provvedimento di rottamazione e incentivazione è però necessaria in questo momento, perché la crisi che ha investito l'economia mondiale è assai preoccupante anche per la velocità con la quale si riflette sugli acquisti e sugli investimenti. Rischiamo, peraltro, di trovarci di fronte a un crollo del mercato delle macchine proprio nel momento in cui ci sarebbe, in agricoltura, la necessità di uno svecchiamento del parco circolante. Le imprese agricole hanno bisogno, per competere ad armi pari con i Paesi concorrenti, di mezzi meccanici di ultima generazione, efficienti, sicuri, ecologici. Se il mercato si ferma avremo danni molto seri tanto sul fronte industriale quanto su quello agricolo e produttivo».

Massimo Mirabella